mondo visione

Sognando la Storia

Primo ciak nei giorni scorsi a Pompei per «L'uomo del tesoro di Priamo», uno sceneggiato televisivo che racconterà la vita di Heinrich Schliemann, l'uomo che, inseguendo i suoi sogni di bambino, riportò alla luce nel secolo scorso la Troia omerica. L'originale televisivo, ideato e realizzato da Mino Damato e Paolo Gazzara, si articola in cinque puntate.

Ultimo romantico dell'archeologia, Schliemann dopo un'infanzia poverissima e una vita avventurosa, abbandona i suoi affari (era, tra l'altro, Presidente della Banca di Stato di Pietroburgo) per andare a scoprire la città la cui storia aveva un tempo sentito raccontare dal padre.

Questo il cast degli attori: Sergio Graziani sarà Heinrich Schliemann; Romina Power impersonerà Sophia, la giovane greca che per amore di Schliemann imparò a memoria l'«Iliade» e l'«Odissea» e fu a suo fianco durante gli scavi in Turchia e a Micene, dove l'archeologo trovò le tombe dei guerrieri che la tradizione sosteneva fossero di Agamennone e degli altri atridi trucidati da Egisto. Carlo Hintermann è nella parte del padre di Schliemann e Mario Feliciani in quella del suo più accanito rivale Boetticher. Nei panni di Schliemann pargolo debutterà, sul piccolo schermo, il bambino Fabio Boccanera.

Le riprese saranno effettuate oltre che a Pompei anche nel museo dove il tesoro dei guerrieri micenei è stato per l'occasione tolto dalle teche che lo proteggono: a Bunarbashi, dove si riteneva sorgesse Troia e dove nessun europeo vi era tornato dal 1863

Dall'Italia

La dodicesima notte — E' questo il titolo di un celebre dramma shakespeariano che viene proposto venerdì prossimo in TV (ore 21, secondo canale) nell'ambito della serie dedicata al «Teatro televisivo europeo». L'edizione che viene presentata dalla RAI TV è quantomai tradizionale e stagionata ma il suo prestigio è notevole: si tratta di un allestimento curato dal regista britannico John Dexter, con un **cast** di interpreti di tutto rispetto (vi figurano Alec Guinnes, Joan Plowright, Ralph Richardson). E' un classico esempio di «teatro filmato», poiché lo spettacolo è stato realizzato per la TV. Il regista televisivo Schiel si è limitato a piazzare le telecamere dinanzi al palcoscenico

Sostituzione - Guglielmo Morandi ha sostituito in questi giorni Silverio Blasi nella regia dello sceneggiato televisivo «Don Giovanni in Sicilia» tratto dall'omonimo romanzo di Vitaliano Brancati, con Domenico Modugno e Rosanna Schiaffino nelle vesti di interpreti principali. Proprio durante le riprese di «Don Giovanni in Sicilia» Blasi era caduto in studio ed era stato ricoverato all'ospedale di Civitavecchia ove i medici hanno riscontrato che purtroppo la degenza sarà breve

Per la prima volta insieme — Per il nuovo ciclo della trasmissione televisiva «Sapere» va in onda giovedì alle 18,45 sul programma nazionale «Un dibattito mai avvenuto: Molière Goldoni» che verrà replicato il giorno seguente alle 12,30 sempre sul primo. Ideato e curato da Lamberto Trezzini, l'immaginario incontro tra i due grandi autori teatrali accosta alcuni loro dati biografici per poi far posto alla fantasia.

Alec Guinnes

«Romanzo popolare» secondo Gregoretti

Appuntamento con il «Romanzo popolare italiano» per i telespettatori, ogni giovedì in «prima serata», alle 21,15 sul nazionale. Si tratta di un ciclo di cinque trasmissioni prodotto per il settore dei programmi culturali televisivi e realizzato dal regista Ugo Gregoretti con la consulenza di un comitato di lavoro composto da Umberto Eco, Folco Portinari ed Ezio Raimondi

Il ciclo, iniziato la settimana scorsa con L'assedio di Firenze *di Francesco Domenico Guerrazzi (Livorno 1804 - Cecina 1870), è proseguito il giovedì della scorsa settimana con il secondo «romanzo popolare» affrontato da Gregoretti:* I misteri di Napoli *di Francesco Mastriani (Napoli 1819 1891). Seguiranno:* I ladri dell'onore *di Carolina Invernizio (Voghera 1858-Cuneo 1916),* Gli ammonitori *di Giovanni Cena (Montanaro Canavese 1870 Roma 1917) e* La freccia nel fianco *di Luciano Zuccoli (Calprino 1868-Parigi 1929) che il regista sta ultimando in questi giorni negli studi televisivi di Torino.*

Come avranno potuto già constatare i telespettatori che hanno seguito le prime due trasmissioni del ciclo, si tratta di un programma abbastanza insolito, almeno per i nostri teleschermi. «Sceneggiati» è la definizione corrente, e la loro matrice romanzesca, popolare, ottocentesca (se si eccettua l'ultimo, come si è detto ancora in lavorazione: La freccia nel fianco, *infatti, è stato scritto nel 1913), potrebbe far pensare ai classici polpettoni in più puntate sul tipo, per fare un esempio tra i più recenti, del* Marco Visconti *di Tommaso Grossi (del 1831), troppo spesso di casa sui nostri teleschermi.*

*Avevamo già avuto modo di seguire in studio alcune fasi di lavorazione dei vari «sceneggiati» (o «anti sceneggiati», come li aveva definiti lo stesso regista), parlandone con Gregoretti, con lo scenografo Guglielminetti e con alcuni attori, per poi riferirne, di volta in volta, su queste stesse pagine. In quelle occasioni, ci eravamo già resi conto di trovarci di fronte ad un modo nuovo, diverso e in tal senso estremamente stimolante, di impiego nel mezzo televisivo. Queste prime impressioni hanno trovato ora ampia conferma, vedendo i risultati sui teleschermi. Crediamo proprio che per Gregoretti si possa parlare di «autore televisivo». Il suo «linguaggio per immagini», il suo modo — ma si potrebbe scrivere senz'altro il suo stile — di sfruttare narrativamente i materiali letterari in cui affonda le mani, rileggendoli criticamente, scomponendoli secondo un «montaggio» formale e ideologico, dà luogo ad un vero e proprio «specifico televisivo» che rinnovando il linguaggio, senza peraltro ricorrere ad intellettualistiche acrobazie sperimentali, rinnova anche, anzi reinventa, temi, contenuti e moduli di informazione culturale. Se si aggiunge poi che Gregoretti riesce, o almeno è riuscito sino ad ora, ad ottenere in tale direzione risultati efficacissimi, non scordando mai le esigenze fondamentali di una spettacolarità televisiva basata anche, se non essenzialmente, sul divertimento, la valutazione della sua operazione di svecchiamento dei vecchi canoni narrativi cresce di notevole misura. Si pensi alla struttura impressa dal regista alle mille e più pagine dell'*Assedio di Firenze, *in cui i frequenti interventi dello stesso Gregoretti, o di alcuni tecnici della troupe televisiva, o ancora di attori impegnati nella realizzazione, hanno consentito di evidenziare nella prosa spesso pomposa del Guerrazzi le avvisaglie di una retorica nazionalistica ben più nefasta (quella della cosiddetta «mistica fascista»). Analoghe ma mai identiche operazioni nei due successivi romanzi,* I misteri di Napoli *e* I ladri dell'onore, *e diremmo particolarmente in quest'ultimo, svelano con critica, ma a volte anche esilarante ironia, certi meccanismi di moralistica consolazione e compensazione, che in quella lettura minore della fine del secolo scorso anticipano a loro volta il consumismo sub-letterario dei fotoromanzi di oggi.*

n. f.

Nella foto: Ugo Gregoretti

filatelia

Italia: una serie per la Giornata del Francobollo e una per Boccaccio — Le Poste italiane annunciano per il 7 dicembre l'emissione di una serie di tre francobolli per celebrare la XVII Giornata del Francobollo. Anche quest'anno, i bozzetti dei francobolli sono opera dei ragazzi delle scuole medie inferiori; i tre disegni vincitori del concorso sul tema «Nel mondo delle favole» sono opera di Celestino Chiocchetti, Scuola Media «Don Giovanni Iori», Moena (Trento), per il valore da 70 lire; Elena Tommaselli, VI Scuola Media Statale, Piacenza, per il valore da 100 lire; Marzia Fabro, Scuola Media «Publio Virgilio Marone», Gorizia, per il valore da 150 lire.

I francobolli sono stampati in rotocalco a quattro colori su carta fluorescente non filigranata con una tiratura di 15 milioni di esemplari per i valori da 70 e 100 lire e di 8 milioni di esemplari per quello da 150 lire.

Per il 22 dicembre è annunciata la emissione di una serie commemorativa di Giovanni Boccaccio (1313-1375) nel 6. centenario della morte. La composizione della serie è la seguente: 190 lire, affresco di Andrea del Castagno raffigurante il Boccaccio (Firenze, Cenacolo di Santa Apollonia); 130 lire, frontespizio di un'edizione cinquecentesca della **Fiammetta**. I francobolli sono stampati su carta fluorescente non filigranata, con un colore in calcografia e tre colori in offset, da incisioni di Mario Ramassotto (100 lire) e di Giuliano Bertossi (150 lire). La tiratura è di 12 milioni di esemplari per ciascuno dei due valori.

Francobolli e Resistenza — Questa volta segnalo la mostra filatelica ad invito che si terrà il 7 e 8 dicembre nei saloni del Palazzo della Provincia di Asti. La mostra, organizzata dall'Associazione Filatelica Astigiana «Gigi Conte», ha per tema «La Resistenza in Italia e in Europa». In tale mostra, il collezionista astigiano Umberto Ugaglia esporrà buste, documenti e bolli delle formazioni partigiane che operarono nella zona di Asti. Per l'occasione saranno edite cartoline ricordo e sarà usato un bollo speciale.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — L'uso dei bolli speciali in occasione della XVII Giornata del Francobollo sembra piuttosto complicato. Un bollo speciale sarà usato il 7 dicembre presso le sedi delle manifestazioni filateliche che si terranno in molte città. Un altro bollo sarà usato presso gli sportelli filatelici delle direzioni provinciali delle Poste nella giornata del 6 dicembre, in occasione dell'emissione delle serie di francobolli dedicata alla Giornata del Francobollo.

Il 7 dicembre a Novara (Palazzo Broletto, Via Rosselli), un bollo speciale sarà usato in occasione della 9. Mostra filatelica del Dopolavoro P. T. Nello stesso giorno a Cremona (Palazzo Municipale) un bollo speciale sarà usato nella sede della mostra filatelica e numismatica che si terrà per commemorare il 4° centenario della morte di Bernardino Gatti. Sempre il 7 dicembre, a Trieste (Piazza Vittorio Veneto 3) un bollo speciale sarà usato in occasione della IV mostra organizzata dall'intesa filatelica triestina

L'8 dicembre, a Potenza (Park Hotel - Superstrada Basentana) un bollo speciale sarà usato in occasione della 4. edizione del Premio letterario.

Dal 2 al 12 dicembre, presso il Palazzo dei Congressi dell'EUR (Roma), in occasione della manifestazione «Natale oggi», funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità sabato 29 novembre - venerdì 5 dicembre

Nella foto: un duo di ballerini già leggendario, quello formato da Rudolf Nureyev e Margot Fonteyn

Qualche sabato diverso dal solito

La TV ha scoperto la danza

Dalle timide e, se non timide, certamente sporadiche e occasionali puntate televisive, dedicate alla danza (ai problemi che l'assillano, come ai traguardi variamente raggiunti), ecco che, di botto, si è passati ad un lungo ciclo di serate ballettistiche (secondo programma, sabato, ore 21).

Non è, però che, di botto, la TV si sia convinta dell'interesse che la danza suscita nei telespettatori (in genere, non ci si preoccupa quasi mai di essi), ma è che, obiettivamente, e sempre a sue spese, faticando e sudando, la danza è riuscita finalmente ad accaparrarsi, per un paio di mesi, una fetta dello spazio che merita. Non ha ancora raggiunto la parità — per quanto concerne lo spazio — con quello elargito dalla TV alla musica «seria» (o «pesante», come dice un nostro amico, per contrapporla alla «leggera»), ma è certo che la danza, nei confronti della musica «pura», ha già acquisito un buon vantaggio. Dai e dai (occorrerà essere grati al «fanatismo» di Vittoria Ottolenghi, custode dell'arte coreutica travasata nel video) la TV si è accorta — meglio tardi che mai — che la danza (chi lo avrebbe mai immaginato?) è soprattutto movimento e che il movimento, guarda un po', si addice al video. E più pertinentemente di quanto accade alle riprese televisive, riguardanti l'opera lirica o il concerto sinfonico

Come i cantanti nelle «arie» per lo più si immobilizzano, così, in genere, stanno fermi i professori d'orchestra nell'esercizio delle loro funzioni; senonchè, proprio per questo, le telecamere — ottenendo risultati del tutto controproducenti — si mettono esse stesse in movimento, per andare a frugare — come travolte da una disdicevole laringofilia — nella bocca e nella gola dei cantanti, messi a fuoco nel momento del maggiore sforzo canoro, per cui risultano, poi, orribili a vedersi, allo stesso modo che risultano rozzi i movimenti delle telecamere tra gli strumenti di un'orchestra, presi di mira a mano a mano che, dallo svolgimento di una partitura, vengano sbalzati in primo piano. Infatti, è un errore far rimbalzare il «primo piano» auditivo in un «primo-piano» visivo. E' un errore, perchè i suoni (come anche il canto) raggiungono un vertice di felicità espressiva proprio quando riescono a liberarsi dall'ingombro degli strumenti (e delle gole che li sprigionano).

Con la danza, tutto funziona meglio. La danza riesce, anzi, ad essere esaltata dall'occhio televisivo. I ballerini — che Dio li abbia in gloria — dissolvono essi stessi nel gesto coreico, sono essi stessi il segno vivente della danza nel momento in cui la danza viene attuata.

I ballerini, cioè, non debbono «lanciare» nulla fuori della loro persona, essendo essi stessi l'oggetto del lancio; perciò piace vederli *anche* alla TV dove, del resto (è il movimento che prevale e afferma le sue ragioni anche interiori), piace anche vedere certe gare atletico-ginniche che, non per nulla, a volte, hanno affinità con la danza, specialmente quelle nelle quali la persona umana (in definitiva il movimento funziona quando l'uomo — maschio o femmina che sia — ne è protagonista) si realizza nel movimento della sua stessa impresa.

L'atleta che salta con l'asta al di sopra dei cinque metri, interessa, collocato nel video, assai di più di colui che lancia il suo attrezzo (martello, disco, giavellotto, peso) nello spazio. La ballerina che indugia nel virtuosistico ballo sulle punte — è il suo «acuto» — piace più del tenore alle prese con il *do di petto*.

Fatta questa lunga premessa sulla obiettiva inclinazione della danza a essere una protagonista del video, diamo atto alla TV di aver finalmente *scoperto* la danza. Speriamo che la scoperta sia valorizzata e abbia un seguito, perchè — ed è quel che più conta — la danza è stata una scoperta anche dei telespettatori, i quali, di sabato in sabato, dal 18 ottobre scorso (e si andrà avanti ancora per un po': le trasmissioni sono otto), stanno seguendo questo ciclo televisivo, non perchè le trasmissioni del programma nazionale (c'era, in coincidenza, Paolo Villaggio con *Fracchia*, e adesso c'è Gabriella Ferri con *Mazzabubù:* ma è proprio così difficile evitare che due trasmissioni di un certo calibro si danneggino a vicenda?) fossero e siano piuttosto scarse, ma perchè (i tempi cambiano e la richiesta di avere dalla TV qualcosa di più valido è una richiesta diffusa e crescente) il mondo della danza, con i suoi prestigiosi protagonisti, dei quali tanto si sente parlare, ha indotto i telespettatori a una scelta della quale non si sono pentiti.

Ancora in corso una rassegna che ha rivelato le capacità d'inserimento del balletto, inno al movimento, sul video

Sono passati sotto i loro occhi Maurice Béjart, il *Tokio Ballet*, Carla Fracci, Antonio Gades, Gelsey Kirkland e Michail Barishnikov, Paolo Bartoluzzi, *Cenerentola* di Prokofiev (che ha toccato il vertice della rassegna), i polacchi del *Mazowsze Ballet*, Margot Fonteyn e Rudolf Nureyev (interpreti, in due puntate di *Romeo e Giulietta*, ancora di Prokofiev), si vedrà stasera una particolare edizione dell'*Uccello di fuoco* di Stravinski, si vedranno ancora *Gayaneh* di Kaciaturian e l'*Amor brujo*, di De Falla.

A tener lontano il «pentimento» è stato prezioso il raccordo tra le più diverse esperienze ballettistiche, assicurato da Vittoria Ottolenghi la quale ha messo da parte il «fanatismo» (che poi non guasta) di cui dicevamo, a vantaggio di un invogliamento fatto scaturire oggettivamente non soltanto dalle immagini, ma anche dagli interventi, nel discorso, di coreografi e ballerini, oltre che dalle interpretazioni sempre splendide e spesso folgoranti. Nel senso che il ciclo di trasmissioni ha potuto dare il segno d'una civiltà artistica, che ha ancora da dire qualcosa nel nostro tempo e che non ammette dilettantismi di sorta. Tutto è tremendamente serio, quotidianamente faticoso, difficile, impegnativo. Infatti, fateci caso: mentre si vedono frotte di dilettanti esibirsi in campo poetico e musicale (esecuzioni di arie, canzoni, romanze, ecc.), alzi la mano chi ha visto mai qualcuno esibirsi in passi di danza, vagheggiati come un hobby.

Anche in questa presa di coscienza delle questioni correlate allo sviluppo della vita culturale (musicisti, pittori e poeti illustri concorrono al prestigio della danza), è da rilevare la validità delle trasmissioni di cui parliamo.

Peccato, anzi, che il sullodato «fanatismo» non affiori in altri cicli di opportunistiche trasmissioni televisive, dedicate alla musica e alla cultura in genere.

Erasmo Valente